



**Assemblee di Dio in Italia**  
**Chiesa Cristiana Evangelica Napoli**  
via fra Gregorio Carafa, 13

**TUTTO E' POSSIBILE A CHI CREDE!**

**Riflettendo  
sul  
Carnevale**



**Simbolismo**

-

**Riflesso  
culturale**

-

**Il  
punto  
di  
vista  
biblico.**

Fine  
Febbraio,  
inizio  
marzo  
sono  
sempre  
accompagnati  
da  
questa  
festa  
popolare  
che  
è  
il  
Carnevale.  
In  
piena  
recessione  
anche  
questo  
avvenimento  
subisce  
l'inevitabile  
austerità,  
ma  
Rio  
De  
Janerio  
e  
più  
vicino  
Viareggio

e Venezia non possono mancare all'appuntamento nonostante tutto. La parola viene da carne levare, togliere la carne. Il riferimento è all'uso di non usare carni nell'alimentazione, nel giorno precedente la Quaresima.

Per questi in alcuni paesi, ancora adesso si gettano nel fuoco la sera del Martedì grasso, gli utensili usati nella cottura delle carni.

## L'ORIGINE

Appartiene al comune sapere il dato di fatto che questa festa era in relazione ai riti della stagione invernale in cui il lavoro all'aperto era ridotto al minimo ed era quindi vissuta intensamente la vita sociale. I riti praticati erano dovuti alle

credenze sulla scomparsa della luce del sole, prigioniera e poi rinata.

Gli innocenti gridi di gioia e l'uso di maschere che oggi vengono vissuti come momento distensivo e a volte disinibitorio, anticamente avevano una diversa funzione. Le risate servivano ad affrontare ed allontanare le potenze malefiche. Le maschere animali gli conferivano simbolicamente la potenza soprannaturale degli animali ritenuti sacri. Anche il semplice uso di bruciare un fantoccio era in realtà collegato ad un sacrificio primitivo. La sempre pratica licenza sessuale era in relazione ai riti di fecondità della terra, soprattutto nei paesi dell'aria del Mediterraneo.

Da tutto ciò sono derivati i saturnali romani a buon ragione ritenuti gli antenati dell'attuale carnevale e che cadevano nello stesso periodo.

Durante questo tempo ci si riteneva liberi di operare al rovescio e liberare gli istinti più sfrenati: persino i servi avevano per una volta il diritto di mangiare a tavola essendo serviti dai padroni. Si annullava ogni modello di potere, ribaltavano i ruoli, tutto era lecito a follia. L'avvento del Cristianesimo privo del contenuto magico e rituale, questa ed altre feste pagane, ma le pratiche stesse restano. Il clero medioevale tollerò feste popolari collegate al carnevale nonostante la loro grossolanità: festa dell'Asino, dei Folli...

I divertimenti più graditi erano balli mascherati, lotte dei galli in certi luoghi, musica, poesia, melo-dramma altrove, quasi ovunque episodi burleschi, perciò: "A Carnevale ogni scherzo vale".

## IL SIGNIFICATO

E'  
chiaro  
che  
la  
storia  
del  
carnevale  
nel  
mondo  
è  
anche  
riflesso  
dai  
modelli  
culturali  
delle  
diverse  
civiltà  
e  
loro  
evoluzioni.  
Per  
il  
sociologo  
l'uso  
della  
maschera  
nella  
festa  
è  
significativo.  
Le  
belve  
feroci  
delle  
maschere  
di  
guerre  
africane  
o  
giapponesi,  
hanno  
la  
funzione  
di  
dare  
la  
forza  
e  
potenza  
al  
combattente.  
Quelle

degli sciamani eschimesi usate in Niger e Messico, quella di allontanare i demoni; la stessa convinzione è presente nel Tirolo o in alcune zone della svizzera. Le popolazioni malesiane usavano travestirsi evocando simboli sessuali come auspicio alla fertilità del suolo.

Anche oggi le maschere si sono disfatte del culto dell'oscuro e del magico, gli esperti ammettono che lasciano trapelare remote istintualità represses.

Per lo psicologo " carnevale non è altro che un sogno vissuto nella realtà e che, proprio in quanto sogno necessita di un inizio e di una fine precisa: se così non fosse diverrebbe pazzia".

Un caso estremo è certamente offerto dai riti tribali [VOODOO](#) dove il mascheramento con sembianze divine legittima il sacrificio umano e anche l'incesto.

Le bastonate (seppure con arnesi di plastica), uova marce, lazzi sono l'ombra di queste pulsazioni distruttive. Le danzatrici di Rio De Janeiro evocano quelle sessuali e in genere nel rito carnascialesco è costante il gusto per l'osceno, il travestimento, l'esibizionismo, la morte presente nelle maschere mostruose.

La maschera è il travestimento, generalmente è perciò spesso evocatrice di impulsi ed altre paure dell'ani  
Lapidariamente, il carnevale assume il sogno di un ribaltamento delle funzioni, di liberazione delle inibizioni



## IL PUNTO DI VISTA BIBLICO

I  
credenti  
non  
possono  
credere  
che  
per  
il  
solo  
fatto  
che  
il  
Carnevale  
è  
un  
sogno,  
un  
evento  
breve  
e  
delimitato  
ormai  
svuotato  
dal  
magico  
e  
rituale,  
si  
possa  
accettare  
e  
festeggiare.  
Come  
cristiani  
non  
si  
può  
osservare  
una  
festività  
che  
la  
breve  
e  
certamente  
insufficiente

analisi socio-psicologica ha indicato nella sua natura. Non è neanche sufficiente insegnare che la Quaresima prevede il pentimento e quindi la cancellazione d'ogni peccato eventualmente compiuto nella partecipazione. A parte l'inesistenza biblica di ciò, non si possono accettare feste di origine e significato pagano. Dalla prima pagina della Bibbia si apprende che Dio "creò l'uomo a sua immagine... li creò maschio e femmina". Questa distinzione è sempre presente in forma estrinseca ed intrinseca, esplicita ed implicita.

I  
divieti  
divini  
circa  
i  
travestimenti  
si  
devono  
considerare  
in  
questa  
ottica:  
Come  
stato *La donna non si vestirà da uomo, e l'uomo non si vestirà da donna poiché il SIGNORE, il tuo Dio, detesta chiunque fa tali cose" (D*

Dio,  
cioè,  
ha  
stabilito  
dei  
ruoli,  
delle  
condizioni  
diverse,  
un  
ordine.  
Ciò  
è  
presente  
persino  
nella  
creazione:  
Poi  
Dio  
ha *prodotto la terra della vegetazione, delle erbe che facciano seme e degli alberi fruttiferi che, secondo la loro specie, portino del frutto*  
Gli  
accoppiamenti  
cavalli-asini  
generano  
muli  
che  
però  
non  
riescono  
a  
riprodurre  
altri.  
Secondo  
la  
loro  
specie  
...  
ha  
stabilito  
il  
Signore.

Non  
si  
vuole  
affermare  
lo  
status

quo sociale e quindi l'ingiustizia delle rivendicazioni per progredire ed emanciparsi, si desidera solo ribadire la diversità dei ruoli nell'uguaglianza di "posizioni". Infatti, la Bibbia dice: *"Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù"* (**Galati 3:28**).

Il  
credente  
non  
"sfugge"  
la  
vita  
come  
il  
limitato  
incanto  
carnevalesco  
pretende,  
invece  
la  
"vive".La  
vive  
nella  
libertà  
cristiana  
permanente  
e  
non  
di  
un  
momento:  
*"Cristo ci ha liberati perché fossimo liberi; state dunque saldi e non vi lasciate porre di nuovo sotto il giogo della schiavitù"* (**Galati 5:**  
Infatti,  
Gesù  
disse:  
*"Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi"*. Una libertà vera da non usare "qual manto che copre la malizia, come servi di Dio".

Quella  
cristiana  
è  
una  
vita  
NUOVA.  
Una  
dismissione  
e  
non  
un  
travestimento:  
*"Vi siete rivestiti del nuovo, che si va rinnovando in conoscenza a immagine di colui che l'ha creato"* (**Colossesi 3:10**). Un troncamento  
Certamente  
la  
posizione  
del  
credente  
porta  
ad  
una  
"rottura"  
col  
mondo  
che  
mal  
si  
concilia  
con  
il  
conformismo  
vigente  
e  
favorito  
dal  
media.  
Ma

l'invito biblico è ancora valido: *"Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà"* (**Romani 12:2**).

La volontà di Dio è che il cristianesimo sia sempre attuale ma non necessariamente contemporaneo. Infatti, il cristiano: vive ad un livello superiore a quello terreno: *"La fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono"*. Egli non sogna, ma crede. Non evade, ma affronta. Inoltre, vive nel mondo ma non è del mondo: *"Se foste del mondo, il mondo amerebbe quel ch'è suo; ma perché non siete del mondo ma lo v'ho scelti di mezzo al mondo, perciò vi odia il mondo"*. Quindi non ha inibizioni terrene da cui liberarsi: *"quelli che usano di questo mondo, come se non ne usassero, perché la figura di questo mondo passa"* (**1 Corinzi 7:31**). Vive realmente ma con l'animo al cielo: *"E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno"* (**1 Giovanni 2:17**).

Perciò non ha pulsioni da sfogare ma capisce che è cittadino del cielo, per altri: "una colonia del cielo".

Non si tratta di uno sdoppiamento carnevalesco, ma di centralità: vive per il cielo. Il corpo vive immerso nel mondo, ma l'uomo interno (anima e spirito redenti) "abita e siede nei luoghi celesti". Ciò fa conseguire propositi, mete, sentimenti, stile di vita diverso.